

IL RIFORMISTA

14 Febbraio 2008

LUCI ROSSE. GLI INTERNAUTI SI RIBELLANO ALLE REPRESSIONI ❖ DI ROMEO ORLANDI

Sesso, guardoni e Internet a Hong Kong Le performance della popstar Chen on line

Il cantante, tradito dai tecnici del computer, costretto alle scuse. La polizia effettua nove arresti

❖ Un uso disattento e disinvolto di Internet conduce spesso a dispute familiari, dove la dinamica di coppia non resiste alle tentazioni: non tanto di fare, quanto di comunicare. A Hong Kong tuttavia la normalità è diventata scandalo, per una miscela unica di voyeurismo, censura, pettegolezzi ed acuti religiosi.

Edison Chen, una celebre pop star della musica asiatica, ha avuto l'ardire e l'ardore di farsi fotografare mentre giaceva in letto con sei donne, seppure non contemporaneamente. Le foto erano riservate, le posizioni inequivocabili. Per sua sfortuna Chen ha chiamato dei tecnici disonesti per riparare il suo computer e in un attimo ha visto le sue foto diffuse su Internet. Lo scandalo è cresciuto a dismisura perché alcune delle ragazze sono cantanti famose e una ha prestato il viso a una campagna contro il sesso prima del matrimonio.

Hong Kong è «gossip conscious». L'industria cinematografica e quella musicale sono tra le attività economiche più fiorenti dell'isola, favorite anche dal regime più tollerante in termini di costume e di censura rispetto alla Cina continentale. Tuttavia questa volta la libertà di navigazione sta creando un caso che valica i confini dell'eccitazione visiva. La diffusione delle foto è stata così massiccia che i protagonisti dello scandalo sono dovuti intervenire. Addirittura Chen ha chiesto scusa, affermando che per sua colpa «la vita di molte persone è stata rovinata da un comportamento criminale», chiedendo la distruzione di tutte le foto. Gli ha fatto eco, in un inedito duetto, John Tong, il vescovo di Hong Kong, che ha richiamato l'insegnamento biblico di non sentire, vedere e diffondere il male.

La polizia è intervenuta e ha arrestato nove persone per violazione della legge sulla pornografia. Gli internauti si sono ribellati e hanno dimostrato contro la repressione. Sono scesi in piazza, affermando che i siti di ogni argomento sono facilmente accessibili su Internet senza provocare censure: la repressione si è abbattuta esclusivamente per tutelare una potente celebrità locale. In realtà nell'ex colonia britannica si respira un etere più libero, in sintonia con lo status di Sar, Special Administrative Region concesso dall'accordo sino-britannico prima del ritorno alla grande madre Cina nel 1997. Nell'ambito del principio «one country, two systems», a Hong Kong vengono accordati diritti ancora sconosciuti in Cina. La moneta e le dogane sono indipendenti, così come la Borsa, le banche e le istituzioni finanziarie. La stampa è slegata dal potere politico e

le manifestazioni, sebbene non oceaniche, sono tollerate dalle autorità che devono mediare tra l'obbedienza a Pechino e le aspirazioni dei sei milioni di abitanti.

In attesa che nuovi pettegolezzi emergano, lo scandalo si è trasferito in Cina, valicando la muraglia virtuale che il governo sta cercando di costruire, ingaggiando una battaglia contro questo aspetto della globalizzazione. Le foto hanno scatenato un dibattito ideologico, perché le 26 milioni di pagine visitate per vederle hanno offerto lo spunto su una riflessione più vasta sull'uso di Internet come strumento di libertà.

Per molti dei 140.000 interventi l'occasione è stata il megafono dei «valori cinesi» rispetto a quelli occidentali, dove la libertà è spesso mescolata con il permissivismo. I bastioni del nazionalismo sono riaffiorati senza bisogno di eccessive provocazioni. La critica più forte ha riguardato l'identità tra eccessi individuali e interesse collettivo. Se essi confliggono, è il secondo a dover prevalere, come è stato sempre nella storia della Cina. Se tra le libertà individuali vanno contate la navigazione verso il gossip e la pornografia, il suo sacrificio può essere accettato in cambio di un'aspirazione più nobile.

L'analogia tra le posizioni ufficiali e quelle dei navigatori in questo caso si è rivelata forte, a conferma che l'identità culturale va oltre il consenso o la repressione. Il progresso del paese, sia materiale che spirituale, ha bisogno di Internet ma non di tutte le sue articolazioni. Gli interessi della Cina hanno costruito un setaccio. Dove non esiste, come ad Hong Kong, nascono gli scandali. È il prezzo della democrazia. ❖

